

ECONOMIA

Primi al mondo per evasione e pressione fiscale

● Il peso reale per chi paga le tasse supera il 55% del Pil ● Il sommerso vale 154 miliardi

LAURA MATTEUCCI
lmatteucci@unita.it

È dell'Italia il record mondiale dell'evasione fiscale, e pure della pressione effettiva. Si attesta al 55% del Pil: gli italiani sono uno dei popoli che paga più tasse - chi le paga, ovviamente. Perché siamo anche in cima alle classifiche mondiali per il valore dell'economia sommersa: è pari al 17,5% del Pil, l'imposta evasa ammonta a 154 miliardi di euro. È Confcommercio a fare i conti, in un convegno su fisco e sommerso: «Ci sono tantissimi che evadono - spiega il direttore dell'Agenzia delle Entrate Attilio Befera - ma ci sono anche tantissimi che non evadono, una maggioranza silenziosa che sopporta una pressione del 55%, in qualche caso anche superiore - alcuni imprenditori mi dicono al 70% - e la sopporta facendo sacrifici per il senso di dovere». Befera torna ad auspicare un cambiamento della cultura civica rispetto al fenomeno evasione, mentre spiega come adesso l'obiezione fiscale si manifesti «anche violentemente forse perché si è compreso che lo Stato non la tollera più». E annuncia alla platea di Confcommercio una mappatura degli adempimenti fiscali entro il 30 settembre con l'obiettivo di ridurli.

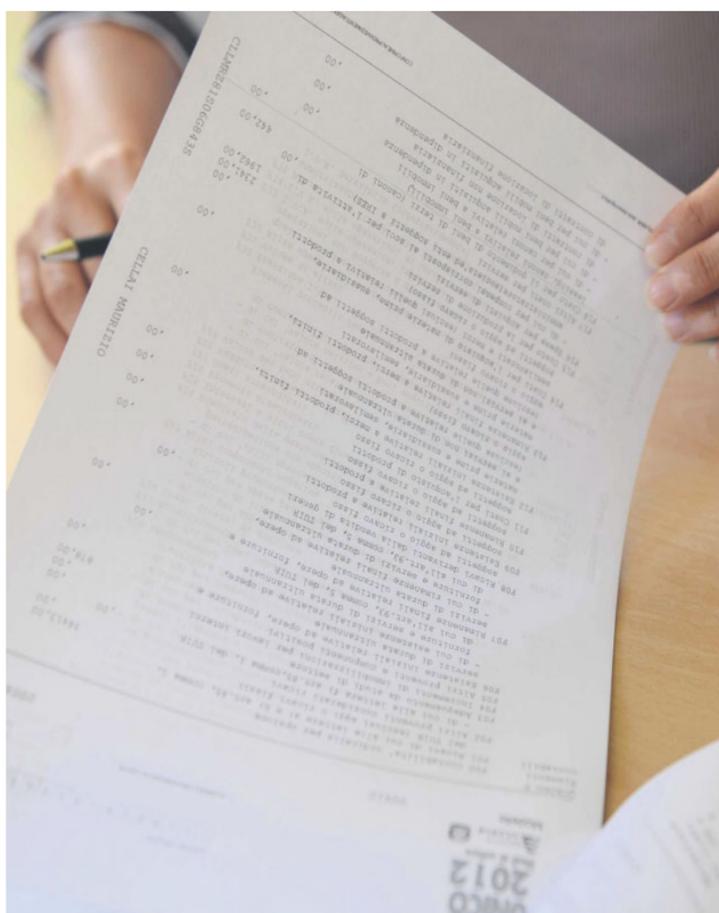
Tornando allo studio presentato, la pressione fiscale «apparente» (cioè data dal rapporto tra gettito e Pil così come queste grandezze vengono osservate) nel 2012 è pari al 45,2%. L'Italia si posiziona così al quinto posto sui 35 paesi considerati dietro Danimarca (47,4%), Francia (46,3%), Svezia (45,8%) e Belgio (45,8%), superando anche molti paesi nordici, «quelli dello Stato sociale funzionante». Si colloca sopra le medie europee e stacca di cinque punti la Germania (40,4%), di sette il Regno Unito (38,1%) di dodici la Spagna (32,9%), di

quindici il Giappone (30,6%) e di quasi venti gli Stati Uniti (26,3%). Il rapporto evidenzia inoltre come, «nonostante un elevato livello di economia sommersa, gli italiani siano un popolo di pagatori di tasse, tra i maggiori pagatori al mondo». E si fa notare come l'Italia sia tra i Paesi europei l'unico che ha innalzato il prelievo con una variazione tra il 2000 e il 2012 di 3,4 punti, insieme a Portogallo (3 punti) e Francia (quattro decimi).

BOZZA GIAVAZZI

Per il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi i dati di Confcommercio, sia sul peso dell'economia sommersa sia sulla pressione fiscale sono persino sottostimati: «Secondo me siamo più vicini al 70% che al 55% (di pressione, ndr), anche secondo quanto risulta al Centro studi di Confindustria». E infatti Squinzi «promuove» la cosiddetta bozza Giavazzi appena diffusa, ma chiede che i circa 10 miliardi di risparmi previsti dal super consulente nominato dal governo per riordinare gli incentivi economici «ci vengano restituiti sotto forma di minor imposizione fiscale». La bozza parla di un valore che si avvicina a 10 miliardi l'anno: questa la massa degli incentivi alle imprese sui quali può incidere il bisturi del risparmio, nel lungo periodo. In questo esercizio sono stati considerati soltanto i contributi alle imprese in senso stretto, con esclusione degli incentivi finanziabili con fondi europei e di quelli diretti a compensare l'adempimento di obblighi di servizio pubblico (trasporto, sanità, istruzione). Anche Cgil, Cisl e Uil chiedono un taglio delle tasse, riducendo soprattutto il cuneo fiscale da lavoro.

Ma resta il «deficit culturale sull'evasione fiscale», come lo chiama Befera. Un deficit di intelligenza che la «distingue da altri Paesi».



Arriva a superare il 55% il peso delle tasse nel nostro Paese FOTO DI FRANCO SILV/ANSA

IL CASO

Tute blu, Fiom esclusa dal tavolo per il contratto

Lunedì parte la trattativa sul rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici. Ma Federmeccanica ha convocato solo Fim, Uilm, Ugl e Fismic.

«Federmeccanica ci ha convocato per il giorno dopo», spiega il segretario generale Fiom Maurizio Landini. Che chiama in causa direttamente il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi: «Escludendoci dal tavolo Federmeccanica fa una scelta discriminatoria che viola gli accordi del 28 giugno 2011, sottoscritto da Confindustria, che prevede la convocazione di tutte le organizzazioni con più del 5% di rappresentanza. In più - continua Landini - la "piattaforma" di Federmeccanica è sul modello Fiat (minimi contrattuali flessibili, primi

giorni di malattia non pagati, aumento straordinario): sembra quasi un modo per far rientrare Fiat in Confindustria. Ma Squinzi non parlava di coesione sociale?», chiude polemico. Per questo la Fiom lunedì protesterà in tutta Italia con scioperi, assemblee e presidi sotto le sedi di Confindustria. Sulla stessa posizione anche la Cgil, che in una nota parla di scelta «incomprensibile» e «inaccettabile» e ricorda come «la Fiom si è ampiamente spesa per indicare, in un nuovo contratto nazionale unitario, la via per superare le divisioni del passato». A stretto giro di posta arriva la risposta di Federmeccanica: «Nessuna discriminazione, alla Fiom avevamo chiesto di condividere l'oggetto della trattativa, ma ha rifiutato». M.FR.

IN BREVE

● EURO/DOLLARO

1,2260



+0,53%
13.666
Ftse Mib



+0,55%
14.732
All Share

FONSAI

Unipol prende il controllo

● Da ieri Unipol controlla il gruppo Fondiaria Sai, dopo aver sottoscritto l'aumento di capitale in Premafin e dopo che la stessa Premafin e Finadin hanno eseguito uguale operazione in Fonsai. Lo annuncia Unipol in una nota. Con il versamento di 400 milioni il gruppo bolognese, dopo 7 mesi di estenuanti trattative, prende ufficialmente il controllo della holding dei Ligresti salendo all'81% del capitale.

TIRRENIA

Conclusa la privatizzazione

● È stata sottoscritta la nuova convenzione tra il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e la compagnia di navigazione Cin che da ieri è operativa sulle rotte ex Tirrenia. La convenzione recepisce le indicazioni dell'Antitrust italiano, che ha valutato positivamente l'operazione di cessione della ex Tirrenia in amministrazione straordinaria a Cin. L'accordo inoltre regola i collegamenti, che Cin dovrà assicurare per i prossimi 8 anni.

Tim "sospesa" in Brasile Crolla l'azione Telecom

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Da tempo al di sotto del livello critico di un euro, l'azione Telecom è una delle vittime più illustri nel crollo di valore dell'intera Borsa italiana. Ma evidentemente in Brasile non la pensano allo stesso modo, se è vero che una decisione presa dalla locale Autorità di vigilanza sul mercato delle telecomunicazioni ha avuto il potere di spedire ancora più in basso il valore del titolo espresso dalla società guidata da Franco Bernabè.

TRENTA GIORNI DI TEMPO

L'Anatel, questo il nome dell'organismo di controllo brasiliano, ha deciso di sospendere le vendite di servizi di tre società di telefonia mobile in alcuni Stati a causa del volume dei reclami presentati dai clienti. L'authority ha spiegato che «la misura è stata presa a seguito dell'aumento, sin dallo scorso anno, del numero di denunce registrate» e che la sospensione avrà inizio lunedì prossimo e riguarderà «Tim Participacoes» (appunto la divisione brasiliana di Telecom Italia), «Oi» e «Claro» (quest'ultima parte del gruppo messicano America Movil). In particolare, a

Tim non sarà consentito di vendere in ben 19 Stati, ad Oi in cinque e a Claro in tre. Questo significa che, ad esempio, Claro non sarà autorizzata a vendere cellulari nella parte più ricca e popolosa del Brasile, San Paolo, mentre a Tim non sarà consentito di vendere contratti di telefonia nell'altrettanto importante Stato di Rio de Janeiro. Le aziende, ha precisato la stessa Anatel, «hanno ora 30 giorni per presentare un piano di investimenti capace di risolvere i problemi di qualità del servizio ai clienti». L'Autorità di Vigilanza ha quindi sottolineato come gli operatori interessati dalla sospensione potranno riavviare la vendita di servizi solo quando arriverà il suo via libera. Lo stop alle attività in una parte significativa dell'immenso territorio brasiliano ha avuto, come detto, immediate ripercussioni in Borsa. Il titolo Telecom ha infatti vissuto una seduta in forte ribasso, nonostante

...

L'Autorità di vigilanza blocca l'attività di tre operatori in vari Stati per le denunce di disservizi

il lieve progresso registrato dagli indici generali di Piazza Affari, culminata con una chiusura in calo del 7% a quota 0,6915 euro.

LA REPLICA DELL'AZIENDA

E non è servita a rassicurare i mercati la replica immediata di Tim Participacoes che ha espresso «grande sorpresa per una misura estrema e sproporzionata». In una nota la controllata di Telecom promette che «prenderà tutte le misure necessarie per ripristinare al più presto la normalità delle sue attività» e ricorda di aver investito sulla rete 3 miliardi di reais (circa 1,2 miliardi di euro, ndr) all'anno negli ultimi 4 anni. «Anatel controlla mensilmente la qualità della rete», spiega Tim Participacoes, ed in base ai dati della stessa Authority fino ad aprile 2012 «Tim ha dimostrato una posizione di rilievo rispondendo quasi al 100% agli indicatori di qualità ed è l'unico operatore a fornire una riduzione del tasso di crescita nelle denunce». Il provvedimento dell'Authority, secondo Tim, è dunque sproporzionato e «certamente incide sulla concorrenza nel settore delle telecomunicazioni nel Paese, per il beneficio di alcuni concorrenti e nuoce a oltre 200 milioni di utenti». Il gruppo ha ribadito di star sviluppando una serie di progetti infrastrutturali. Nella prima metà del 2012 «il grande sforzo è stato l'integrazione della rete di telefonia mobile Tim con la rete in fibra ottica di Tim Fiber. Nel 2013, la previsione è che l'80% delle principali città del Brasile saranno collegate tramite fibra ottica».



Regione Puglia

Area organizzazione e riforma dell'amministrazione
Servizio Affari Generali

AVVISO APPALTO AGGIUDICATO

La Regione Puglia ha indetto procedura aperta per l'affidamento del servizio di "assistenza tecnica alle attività di programmazione, attuazione, controllo e monitoraggio del programma operativo 2007-2013 della Regione Puglia - fondo sociale europeo - obiettivo convergenza". Importo a base di gara € 6.301.130,58, oltre IVA. CIG: 3592480048.

Offerte pervenute: n. 7.

L'appalto è stato aggiudicato con A.D. n. 117 del 06.07.2012, ai sensi dell'art. 83 del D.Lgs.n. 163/2006 in favore del Raggruppamento tra Coge S.r.l. (mandataria) con sede legale a Roma in via Po n.12 e B.D.O. S.p.A. (mandante) con sede legale a Milano in Largo Augusto n.8, per aver offerto il prezzo complessivo di € 4.100.000,00, oltre IVA.

Avviso trasmesso alla GUE in data 11.07.2012.

Il Dirigente Servizio Affari Generali
Dr. Nicola Lopane